

vono a far vedere come siasi svegliata l'operosità dei comuni. Queste domande, ritornando ai comuni, per essere riformate o completate, offrono l'opportunità al Ministero di dare istruzioni ed indirizzi, così che possano essere rinnovate con maggiore speranza di buon successo. Il Governo non tralascia di suggerire ai comuni tutti quei temperamenti che valgano a raggiungere quello scopo, che è voluto dagli interessi generali, e che il Parlamento mirava ad ottenere con questa legge, la quale tutti con nobile gara tentiamo di rendere proficua.

Nulla mi occorre di rispondere all'onorevole relatore, avendo al medesimo già risposto il mio collega delle finanze; ed io accetto la riserva della Commissione nei termini e nel senso espresso dal mio onorevole collega.

LACAVA. Giacchè l'onorevole ministro trovò opportuno quello che io diceva, riguardo ai comuni per la vendita dei beni patrimoniali onde accrescere il fondo speciale per la costruzione delle strade comunali obbligatorie, io esprimo al signor ministro il mio desiderio che ne tenga calcolo nelle modificazioni che possono e debbono farsi alla legge, non essendo sufficiente che i comuni in generale possano alienare i loro beni secondo le leggi vigenti, giacchè è necessario stabilire nella legge in parola, all'articolo 3, il principio della vendita dei beni patrimoniali, ma con la condizione di essere destinati a costituire *il fondo speciale* per la costruzione delle strade.

PRESIDENTE. Pongo a partito il capitolo 65. *Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie*, in lire 1,000,000.

(È approvato, e lo sono pure, senza discussione, i seguenti capitoli sino al 71 bis inclusive:)

« Capitolo 65 bis. Sussidio alla provincia dell'Umbria per la costruzione delle strade Sulgitanese-Todina, Tuderto-Orvietana e Tuderto-Spoletana, lire 25,056 81.

« Acque. Sezione seconda. — Capitolo 66. Fiume Reno. (Ferrara) Costruzione di una stalla e rimessa per gli alloggiamenti idraulici di Argenta Sant'Alberto, lire 6000.

« Capitolo 66 bis. Torrente Quaderna in provincia di Bologna. (Per memoria)

« Capitolo 66 ter. Fiume Santerno in provincia di Ravenna, lire 15,000.

« Capitolo 67. Fiume Montone. (Forlì) Costruzione di un alloggiamento idraulico con magazzino, lire 8000.

« Capitolo 68. Fiume Ombrone. (Grosseto) Sistemazione del quinto tratto sottocorrente alla strada Aurelia, e sesto tratto alla Torre della Trappola, lire 15,000.

« Capitolo 69. Canali demaniali - Canale irrigatorio Carrarese (Massa) - Ricostruzione di un tratto del canale lungo il torrente Carrione, lire 4000.

« Capitolo 70. Canale demaniale di San Pietro (Modena) - Costruzione di un torna-canale, lire 4800.

« Capitolo 71. Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia - Sistemazione (Spesa ripartita), lire 360,000.

« Capitolo 71 bis. Fiume Piave in provincia di Treviso, lire 68,000.

« Capitolo 72. Fiume Brenta (Padova) - Piccola fabbrica da erigersi a Conche per ricovero dell'ingegnere di sezione e del personale idraulico in tempo di piena, lire 18,000. »

La parola spetta all'onorevole Bullo.

BULLO. Signori, io vi propongo il risparmio di questa spesa, e spero che accoglierete la mia proposta, non già per la penuria in cui versa la pubblica finanza, chè d'altronde qui si tratterebbe di tenue somma, quanto per quello che avrò l'onore di esporre.

Quanto dirò avrebbe la più stretta attinenza col precedente capitolo 71, che stabilisce la somma di 360 mila lire per la sistemazione del fiume Brenta nella provincia di Padova, capitolo or ora da voi stato approvato; ma, considerando che, prendendo la parola sul capitolo 71, mi si sarebbe opposto che quella spesa è una necessaria conseguenza dei patti racchiusi nel contratto coll'impresa generale di quei lavori, ho preferito parlare sul capitolo 72.

Signori, il fiume Brenta è da credersi trascorresse fin dai primi tempi al mare per la linea più breve, e sboccasse pel Dolo a Fusina presso Venezia. Offrendo a quegli abitanti i funesti frutti dei suoi prodotti, vale a dire le torbe, la conseguente vegetazione delle piante palustri e la malaria, la Repubblica di Venezia per ben quattro o cinque volte ne deviava il suo corso, onde sboccasse al mare più lungi dalla capitale, prima attraverso la laguna di Malamocco, poscia attraverso quella di Chioggia.

Questi però erano esperimenti di corta durata, dispoichè l'irruzione dei fiumi nelle lagune portando seco continui imbonimenti, quel sapientissimo Governo, cui non sfuggiva che la difesa e l'incolumità della Venezia stava nelle sue lagune profonde, limpide, il più possibile vaste, nel 1540, traducendo in atto la grandiosa idea accolta sino dal 1488 di voler liberate le lagune da tutte le acque dolci dei fiumi, ultimava la prolungazione del nuovo alveo percorso allora dal Brenta, detto il Brentone o Brenta nuova, onde giungesse a sboccare al mare per il porto di Brondolo, ed in pari tempo compiva la costruzione di una robusta arginatura che separava il Brenta dalla laguna, affinchè nelle piene del fiume le acque non ispagliassero da quella parte.

Giova avvertire che al momento della diversione dal Dolo delle acque del fiume nel nuovo alveo, il Brentone, lasciavansi appunto al Dolo, a mezzo di un sostegno al ramo del Brenta vecchio, che scendeva a Fusina, le sole acque magre occorrenti per la navigazione.

Queste acque risultate sovrabbondanti, comunque magre e chiare causavano continui interrimenti al